

ARSENALE 2022. No «alla disgraziata ipotesi di un rientro forzoso»

Sos delle categorie regionali Rischio di disastro nazionale

Lettera a Bce, Governo e Banca d'Italia: «Ricordatevi che questa economia vale il 10% di tutto il Pil dell'Italia»

VENEZIA

Non solo le categorie vicentine, adesso è il mondo dell'economia veneto che si mobilita per scongiurare la caduta di BpVi e Veneto banca. Dopo la lettera-appello diffusa infatti dalla Camera di commercio di Vicenza, ieri è sceso in campo #Arsenale2020 che riunisce le organizzazioni regionali di Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Cna, Confagricoltura, Confcooperative, Confersercenti, Confprofessioni, Legacoop e Cisl. Hanno sottoscritto una lettera a Governo, Banca d'Italia e Bce: «La situazione delle banche popolari venete e le sue ultime negative evoluzioni - scrivono - stanno creando gravissimo



I protagonisti di #Arsenale 2022

sconcerto nel sistema economico e sociale non solo dell'intero Nord Est, ma anche nazionale e con potenziali ricadute europee». Chiedono quindi che «non si lasci niente di intentato per salvare la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che in queste ore sono a rischio di un default (bail-in o liquidazione) i cui effetti sarebbero disastrosi per l'intero sistema economico veneto».

Spaventa «la disgraziata ipotesi di un rientro forzoso dei mutui erogati in caso di bail-in (che, al netto degli in-

cagli e sofferenze, si stimano oltre i 30 miliardi) creerebbe un danno tale da minare la capacità di ripresa non solo del Veneto ma dell'intero Paese. Ci permettiamo di ricordare che le categorie economiche del Veneto rappresentano quasi il 10% del Pil e sono tra i maggiori contributori al benessere del nostro Paese».

La magistratura farà il suo lavoro, ma imprenditori e lavoratori «hanno già sopportato un danno enorme e non recuperabile. Non sono in grado di dare di più». Arsenale ricorda che tutte le categorie «si rendono parte attiva per mantenere la quotidiana operatività, ed evitare l'abbandono degli istituti da parte dei correntisti, e per trovare accordi che intervengano al più presto sulla riduzione strutturale dei costi». Si chiede quindi che con capitali privati e con lo sforzo delle autorità si arrivi subito «alla ricapitalizzazione precauzionale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

